

IL SETTIMANALE DELL'AGRICOLTURA

Terra e vita

TERRAEVITA.EDAGRICOLE.IT

EDITORIALE
MENO SEGRETI
SUL CIBO
CHE ENTRA IN ITALIA

GIOVANI
SEMI DEL FUTURO
DELL'EUROPA
AGRICOLA

INTERVISTA
BORRIELLO: «ISMEA
AL SERVIZIO
DELL'AGRICOLTORE»

AGROMECCANICI
PER MANZATO
SONO INTEGRATI
NELLA FILIERA

ALL'INTERNO

LE MISURE DEL DECRETO PER OLIVO, LATTE E AGRUMI

EMERGENZA CONTINUA



■ LAVORO: Enpaia: «la cassa con i costi più bassi di gestione» ■ FISCO: No alla rivalsa per dedurre i contributi Inps ■ L'ESPERTO: Alternanza scuola lavoro in una cooperativa agricola



L'ingrediente fondamentale della viticoltura biologica e biodinamica è nel mirino

di **Lorenzo Tosi**

Senza rame, zero sostenibilità

Dopo un secolo e mezzo di onorato servizio Bruxelles lo vuole archiviare. Ma l'analisi del rischio ecotossicologico è piena di falle

«Chi afferma che, alle nostre latitudini e con il nostro regime pluviometrico, si può coltivare la vite senza rame e zolfo mente».

Firmato **Leonello Anello**, apprezzato consulente di numerose cantine che applicano il metodo della viticoltura biodinamica moderna (messa a punto proprio da lui!). Una questione di fondamentale importanza per la viticoltura italiana che non fa uso della chimica di sintesi. Il rame è infatti sotto attacco.

Candidato alla sostituzione

Bruxelles lo ha classificato come "candidato alla sostituzione", complicando così la vita sia ai titolari delle registrazioni, che devono ora presentare molti più documenti nei dos-

sier di rinnovo (che varranno solo per 7 anni), sia agli utilizzatori obbligati a rispettare il vincolo dei 28 chilogrammi ad ettaro ogni 7 anni, ovvero 4 chili flessibili all'anno. Un limite che penalizza soprattutto vigneti e frutteti, anche perché nel Belpaese i nuovi vincoli si traducono subito in nuova burocrazia.

Proprio a ridosso dell'avvio degli ormai prossimi trattamenti primaverili il ministero della Salute ha infatti un po' "pasticciato", emanando e rettificando le istruzioni per l'immissione in commercio dei Sali rameici con le etichette aggiornate, moltiplicando le probabilità di errori e contestazioni.

Una situazione che sembra decisamente favorire la peronospora e poteva andare molto peggio, visto che l'Efsa, l'autorità per la sicurezza alimentare con sede a Parma, aveva messo del tutto in discussione proprio la registrazione su vite, a causa delle difficoltà nella valutazione del rischio a carico degli operatori rappresentato dal residuo sulle foglie.

I limiti nelle acque sono irrealistici

Da dove derivano tutti questi problemi? Al rame vengono imputati rischi ecotossicologici derivanti dall'accumulo nei suoli e nelle acque. Tuttavia il valore fissato dalle autorità europee come limite accettabile risulta spesso inferiore alle effettive concentrazioni riscontrate anche in zone dove il rame non viene utilizzato. Segno che i criteri di valutazione utilizzati sono irrealistici e che le regole per la valutazione del rischio di un prodotto inorganico sono ancora tutte da scrivere. L'impressione è che i sali rameici siano rimasti invischiati nel clima di scontri e rappresaglie che caratterizza oggi il settore della difesa delle colture.

Ma se la strategia è quella di discriminare il rame per colpire la viticoltura biologica e biodinamica, la scelta appare controproducente perché il rame continua ad essere un ingrediente fondamentale anche per la viticoltura convenzionale.



Rame minerale



Prove di inoculo su dischetti fogliari
a San Michele all'Adige

«La nostra – testimonia **Mario Fregoni** – è una viticoltura a base di rame da quasi un secolo e mezzo, tutti i prodotti e le soluzioni con cui si è cercato di sostituirne o limitarne

l'utilizzo hanno avuto vita molto più breve, dai ditiocarbammati agli ibridi resistenti (che dopo alcuni anni di coltivazione, richiedono comunque l'applicazione di alcuni tratta-

menti per evitare il rischio di superamento della resistenza o tolleranza genetica)». Una considerazione che Fregoni, presidente onorario e membro del Consiglio Scientifico dell'Oiv, padre nobile e punto di riferimento della viticoltura nazionale, ha riportato durante il convegno "Il rame in vigna e nel vino: quel che si dice e quel che si tace", 11° incontro di vitivinicoltura biodinamica moderna, moderato da Terra e Vita e tenuto a Piacenza in occasione della manifestazione "Sorgente di vino".

Un confronto scientifico ricco di esperienze e di dati (perchè, nonostante quello che scrivono i detrattori, anche il biodinamico studia e sperimenta).

Risorsa limitata da preservare

«Il rame è una risorsa limitata da preservare – ha ammesso Fregoni – e le esperienze per limitarne i dosaggi sono numerose, ma le preoccupazioni per l'effetto dell'accumulo nei suoli sembrano eccessive e legate ai terreni a pH acido e agli utilizzi più intensivi che si fanno nel Centro e Nord Europa».

«Emerge un profondo contrasto – commenta Leonello Anello – tra i dati sulla tossicità del rame elaborati su basi modellistiche dalla task force che gestisce il dossier di

SCAM

NUTRIZIONE • PROTEZIONE • BIOSYSTEM

Pronti per le sfide future.

Si rinnova l'Industria Italiana
impegnata ad offrire le migliori soluzioni
di nutrizione e difesa delle piante.



SCAM S.p.A. - Strada Bellaria, 164
41126 Modena (ITALIA) - Tel. +39 059 526511 - info@scam.it
www.scam.it



Ruggero Mazzilli

IL LIBRO EDAGRICOLE

VITICOLTURA BIOLOGICA

Tecniche agronomiche e strategie di difesa di Ruggero Mazzilli

Abbassare l'impatto ambientale della viticoltura, garantendo anche grandi vantaggi enologici ed economici è possibile. Occorre però ricorrere a strategie adatte all'ambiente e alla stagione. È il tema alla base di "Viticoltura biologica. Tecniche agronomiche e strategie di difesa", il libro firmato da Ruggero Mazzilli in uscita per i tipi di Edagricole. L'autore è uno dei più apprezzati consulenti del settore. Agronomo, piemontese, specializzato in viticoltura, fin dagli anni Ottanta si è impegnato per diffondere la cultura del biologico. Da anni lavora in Toscana dove nel 2007 ha fondato Spevis (www.spevis.it), la Stazione Sperimentale per la Viticoltura Sostenibile, attraverso la quale, oltre alle consulenze e ai corsi di formazione, porta avanti numerose ricerche scientifiche in collaborazione con enti di ricerca e altri viticoltori. Nel nuovo libro Mazzilli spiega in particolare come diminuire la suscettibilità agli imprevisti e alla variabilità, così da ridurre la fragilità del vigneto e le necessità di intervento. Grande risalto viene dato alla vocazione del terroir e una particolare attenzione è dedicata alla realizzazione di vigneti ad alta efficienza e longevità, meno esposti ai cambiamenti climatici. Il focus è sulla conoscenza e gestione del suolo, ma sono approfonditi anche gli aspetti principali di fisiologia vegetale ed epidemiologia territoriale dei parassiti-patogeni, da cui sono state sviluppate le tecniche, esposte nel dettaglio, per la gestione del verde e la difesa. L'obiettivo è fornire una serie di indicazioni semplici ma fondamentali, collaudate da un'intensa attività sperimentale, per realizzare le strategie che hanno permesso di superare le difficoltà operative nelle ultime stagioni.

Per informazioni: www.edagricole.it
 Servizio clienti libri Tel. 051.6575833 |
libri.edagricole@newbusinessmedia.it

riregistrazione, in sede di simulazioni ed estrapolazioni astratte, su cui poggiano allo stato attuale i nuovi limiti imposti da Bruxelles e la minaccia della sua abolizione, e i dati oggettivi ed empirici raccolti tramite analisi pluridecennali svolte in campo, nella pratica del lavoro agricolo, che confutano completamente le attribuzioni di rischio». Leonello ha sempre difeso il rame contro chi, anche all'interno della viticoltura biodinamica, militava la possibilità di sostituirlo con prodotti alternativi e miracolosi e oggi, a maggior ragione, imbraccia la daga (ovviamente di bronzo) contro le "forzature" imposte da Bruxelles.

«Non sarebbe certamente necessario – stigmatizza – sostituire il rame nelle vigne biodinamiche, perché ne usiamo in quantità bassissima. Si tratta di un microelemento indispensabile per la vita e i dati dell'accumulo nei suoli non ci tornano».

Quel che si dice e quel che si tace

Anello teme che gli attacchi al metallo siano i prodromi per aperture come l'ammissione anche in agricoltura biologica di prodotti come i fosfiti («meglio andarci cauti con i prodotti sistemici, perché contrastano con lo spirito dell'agricoltura biologica»).

A soccorrere le sue affermazioni è **Enzo Mescalchin**, Responsabile dell'Unità di agricoltura biologica della Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige.

«Quel che si dice – commenta – è che c'è un forte effetto accumulo, anche per la presunta impossibilità a metabolizzare questo elemento organico e forti perdite per dilavamento». In realtà le prove eseguite da Mescalchin in numerosi areali produttivi italiani (soprattutto in Trentino, ovviamente) tendono a relativizzare l'effetto dilavamento («il fattore critico, che costringe a ripetere i trattamenti è diverso, la crescita fogliare»).



Leonello Anello



Mario Fregoni



Ettore Capri



Enzo Mescalchin

Tre impegni per il Trentino



Giulia Zanotelli

Smentita anche la presunta immobilità del rame nel suolo («le endomicorrize presenti in numerose specie vegetali sono in grado di controllare il livello e l'assorbimento del rame assumendo il ruolo di bio-protettori contro stress idrici e tossici nella pianta, dimostrando che il rame può essere in qualche modo "metabolizzato" e allontanato attraverso un ciclo biologico tutto da studiare»). Anche perché l'effetto sulla fauna edafica (lombrichi) appare sopravvalutato. La tolleranza al rame delle diverse specie di lombrichi è infatti molto diversa e le prove effettuate nelle sottofila di vigneti biologici trattati con rame hanno riscontrato una forte presenza di questi preziosi indicatori di biodiversità.

Dosaggi più bassi e vincoli d'etichetta

«Quel che si tace invece – prosegue Mescalchin – è l'effettiva possibilità di abbassare

Qualità, salubrità, sostenibilità. Tre impegni che sono una garanzia per il comparto vitivinicolo del Trentino, che si appresta a lasciare un Forte segno al Vinalty, dove le cantine della Provincia autonoma sono presenti in massa negli spazi del Pad. 3 coordinati dal Consorzio Vini del Trentino e dal Consorzio dei vignaioli.

Un ruolo strategico è giocato dalla Provincia che, con le sue competenze primarie in agricoltura e marketing, ha sempre assicurato un Forte sostegno all'attività dei due Consorzi.

Le elezioni dell'ottobre scorso hanno portato grosse novità con

l'affidamento, da parte del presidente **Maurizio Fugatti**, della delega per l'agricoltura al giovane assessore **Giulia Zanotelli**.

«Il Trentino vitivinicolo – dice – si caratterizza per le produzioni ad alto valore aggiunto e per la professionalità e l'attento lavoro dei nostri viticoltori. Lavorare in montagna non è facile ed i cambiamenti climatici stanno accentuando criticità operative a cui rispondiamo rafforzando l'impegno nella ricerca e nella formazione.

L'orografia e la nostra collocazione territoriale rispetto ai Flussi di mercato richiedono lo sviluppo di processi per tenere alta la com-

pettività, puntando su qualità e sostenibilità».

Come?

«Va valorizzato il ruolo della Fondazione Mach, investendo in un modello di ricerca applicata in grado di dare risposte adeguate ai produttori agricoli, con particolare riferimento ad un'agricoltura sempre più sostenibile ed attenta al mercato.

Il tema della sostenibilità è di particolare interesse perché l'agricoltura, nel rispetto del limite dei territori di montagna, ha un ruolo decisivo nella tutela della biodiversità, dell'ambiente e della coesione sociale, risorse irriproducibili che

sono una ricchezza per le comunità locali».

In tutto questo, qual è il ruolo del vino?

«Il comparto vitivinicolo ha un ruolo strategico anche perchè mette in sinergia il contesto rurale con quello dell'accoglienza turistica. Puntiamo ad una strategia condivisa da tutta la filiera dell'agricoltura trentina volta ad un'elevazione della qualità delle produzioni autoctone, elemento distintivo per questo territorio di montagna. I mercati del mondo non aspettano, ed il made in Trentino agroalimentare e vinicolo è chiamato ad un scatto in avanti». **Carlo Bredi**

notevolmente i dosaggi dei sali rameici senza comprometterne l'efficacia antiperonosporici».

In base ai risultati delle prove pluriennali eseguite a San Michele in collaborazione con altri importanti centri di ricerca europei è stato possibile ad esempio definire la do-

se consigliata dalla consulenza in viticoltura biologica in Trentino, che varia da 200 a 400 grammi di rame metallo per ettaro per trattamento,

Risultati confermati recentemente anche dalle ricerche in corso in Francia e coordinati dall'Inra. Dosaggi purtroppo ancora

teorici perchè in contrasto con quanto ha valore di legge nei trattamenti con prodotti fitosanitari.

Le dosi minime indicate nelle etichette dei sali rameici (che hanno per l'appunto valore di legge), specialmente per poltiglia bordolese e ossicloruro scendono difficilmente

Zero Bio
dalla **Natura** per tutti
consentito in Agricoltura Biologica

FERTILIZZANTI E AMMENDANTI

Scopri di più sul sito
zerobio.it - ferrarabio.it
info@ferrarabio.it - 0532.94885

FERRARA BIO
OBETTIVO SOSTENIBILITÀ E
RISORSE NELLA TRASFORMAZIONE
Agricoltura 4.0

bioagri
2017
FERRARA



La sensibilità dei lombrichi al contenuto in rame nei suoli varia in base alla specie

sotto 1 kg per ettaro, mentre per solfato tribasico e idrossido non si scende sotto i 600-700 grammi, comunque lontani dal valore di 200-400 individuato dal gruppo di ricerca di Mescalchin.

Un grosso problema anche per il convenzionale, perchè, con l'attuale limite dei 4 kg all'ettaro all'anno (o quasi) significa tagliare in maniera drastica il numero dei trattamenti che si possono effettuare nel corso della

stagione. Una coperta che per la vite risulta troppo corta.

Nuovi modelli per la valutazione del rischio

C'è qualche speranza per invertire questa pericolosa corsa ad un eccessivo "disarmo"?

«Le linee guida – testimonia **Ettore Capri** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

di Piacenza – nel settore della valutazione del rischio ambientale delle sostanze attive dei prodotti fitosanitari non riguardano oggi specificatamente i composti metallici». Una carenza che forse è alla base delle attuali incongruenze e discriminazioni che stanno penalizzando il rame.

Gli attuali limiti di dose accettabile di esposizione giornaliera (Aoe) pari a 0,08 mg di rame metallo per chilogrammo di peso corporeo per giorno imporrebbero infatti l'obbligo di utilizzo di strumenti di protezione personale per rientrare tra i filari a 7 giorni dai trattamenti (e limiti maggiori per i bambini).

Misure di mitigazione

Le penalizzazioni maggiori arrivano però dalla sovrastima dei rischi nei modelli attualmente utilizzati per la valutazione del destino ambientale dei residui di sali di rame. Una correzione potrebbe arrivare proprio grazie a Capri e al modello di valutazione Merlin-Expo, sviluppato nell'ambito del progetto europeo 4Fun. Lo studio degli effetti del rame nel suolo, nelle acque e nei sedimenti potrebbe consentire di mettere a punto strategie e modelli di mitigazione per ridurre effetto deriva, accumuli nei primi strati dei suoli e successive



SERRE e IMPIANTI
KEEPING THE BEST CLIMATE



EUROPROGRESS

- 
Più di 32 anni di produzione serre e impianti
- 
Serre per ogni esigenza colturale e climatica
- 
35 paesi nel mondo seguiti da Europrogress

Europrogress S.r.l.
Via per Concordia, 20 - 41037 Mirandola (MO) ITALY
Tel. +39.0535.26090 - Fax +39.0535.26379
Info@europrogress.it - www.europrogress.it

